

PROMEMORIA DELLE AZIONI COMPIUTE
DALLA BRIGATA "S.Trentin" DEL PARTITO D'AZIONE
DI PADOVA

NOVEMBRE 1943.

E' in questo mese che comincia la nostra lotta contro l'oppressore tedesco ed il suo servo fascista. Siamo in pochi, ma puri e fermamente decisi a battersi per la vittoria del nostro ideale. Nostro capo militare, nostra guida all'iniziamento della lotta è Renato.

I primi passi furono ardui.

Diversità di partito, di classe, di ideologie talvolta portanti ancora il marchio fascista, mancanza di mezzi, interessi, egoismi ed il terrore portate dai tedeschi e dal neo-fascismo, minacce di morte e di rappresaglie ostacolano la formazione anche di un solo piccolo gruppo. Si tenta e si ritenta a gettar la buona seme al po polo, che man mano intuisce dov'è la giusta via.

Giornali e manifesti vengono portati a mano, spediti, sparsi per la città e la campagna. Noto, che in un sol giorno, circa 500 periodici mensili (Fratelli d'Italia) vennero portate in altre case della città. Quella sera, ricordo bene, era finito quasi il lavoro, quando fummo fermati dalla polizia repubblicana.

Un nostro compagno, sotto la minaccia di una pistola, fu fatto salire in una macchina e portato alla Federazione. Dopo essere stato bastonato fu rilasciato nella notte stessa.

Alla fine del mese contavamo una buona squadra composta di piccoli gruppi in città e in campagna.

*Q. Noale, tramite custode polveriera Lazzaretto vecchio
al bidò, nostri elementi possono recuperare alcune
munizioni.*

*Distacco di n. 2 feriti in zona Ponte di Riva dal
Gruppo Combattente del Battaglione Tordero*

DICEMBRE 1943

Molti dei nostri compagni desideravano partire per la montagna, dove già esistevano formazioni armate, chi per Asiago, altre nel Grappa altri ancora nel Montello, a noi rimasti fu dato il compito di provvedere per loro vestiario.

Un nostro agente ci informa che in un rione della città, denominato il "Portello", un capo-sarto militare cerca di smerciare a mercato nero vestiario militare, sottratto evidentemente all'Esercito.

Si studiò bene il piano e dopo poche sere con un carro ci ~~presentiamo~~ presentiamo in pochi. Due contrattano col sarto e altri caricano, ~~presente~~

Quando il carro fu ben colmo, per cui rivelatasi come patrioti, ridu-
cemo il prezzo a un quarto contro la loro volontà di strozzini.

Minacciarono, ma ricacciammo loro in gola le minacce, impauriti ci caricarono circa 450 pastrani militari.

Si cominciava in qualche modo a muoversi ed ad agire.

Cerchiamo di provvedersi di materiale esplosivo e di armi.

La prima occasione ci capita a Venezia. Si tratta secondo le informa-
zioni, del recupero di bombe a mano e di esplosivo. Si corre a Vene-
zia, si trova il materiale. Ma con quale mezzo si farà il trasporto
fino a Padova? Si decide, di trasportare la merce in treno.

Infatti si caricano le valigie in treno, anzi un gentile ufficiale
repubblicano(!) aiuta a mettere una valigia di tritole sulla reti-
cella! Arriva così a Padova felicemente circa un qle di esplosivo
e due valigie di bombe a mano.

E' il primo esplosivo che veniamo a possedere, per noi è già una vit-
toria.

*Apportazione di tritolo e micce ~~per uso~~ delle
caver Turri di Montebelluna, dal M^o T. Toller*

GENNAIO 1944

Si continua a preparare questi piccoli gruppi, a insegnar loro a raccogliere notizie e informazioni sulle forze tedesche, specie sui suoi depositi di carburante, di munizioni, e di armi.

Inoltre vengono impartite ai nostri uomini istruzioni circa il confezionamento di grossa e piccole mine.

Si fa un elenco delle ditte padovane che si prestavano a lavorare per i tedeschi. Si pensa di intimorirle facendo scoppiare nelle loro fabbriche piccole mine, in queste azioni si distinse la squadra della Zona Prima, la prima ad agire nell'opera di sabotaggio fra tutte le squadre della Brigata costituenda.

Si cerca di impartire a questi gruppi una istruzione politica parlando loro dei diversi partiti ed illustrando in particolar modo il Partito d'Azione.

Per questo scopo vengono distribuiti programmi del Partito e giornali, inoltre si fa spiegare a voce agli elementi meno colti, gli scopi ed il significato della nostra attivita.

Man mano manifesti e periodici passati dal C.L.N. vengono distribuite alla popolazione.

Una sera elementi della Zona Prima si propongono di liberare le vie della città di tanti manifesti neo-fascisti che sono come una continua offesa alla coscienza del vero italiano. Ne furono stracciati centinaia e centinaia. Furono strappati anche parecchi cartelli indicatori tedeschi.

Il giorno dopo infatti, l'autorità tedesca e la servitù fascista ammonivano la cittadinanza mediante giornale, minacciando rappresaglie nel caso di un simile atto.

- *Assportazione di armi e munizioni dal S.F. Tankini d. Padova da parte del 1. Reg. Todaro*
Una squadra di Noale partecipa ad un attacco ai Magazzini "Lloyd Triestino", a Stigliano sorvegliati da 15 tedeschi e recupera armi e munizioni.

Squadre di Este recuperano tramite un sommergibile americano pervenuto nella baia di Comacchio, di armi e di una radio - trasmettitore. Questa radio funzionò per breve tempo in Este, poi mancata, fu trasportata nella zona di Costabissara.

FEBBRAIO 1944

Otto febbraio. E' la nostra data! La data della riscossa! Che si può fare? Bisogna pur scuotere gli animi di questi giovani, di questi studenti che ancora non capiscono cosa vuol dire libertà, parola sconosciuta nel vocabolario dell'era fascista.

La sera del 7 si prepara l'azione: agiscono nostri elementi in collaborazione di un elemento della democrazia cristiana.

Nella tarda sera, aperta la porta dei nostri, i quattro entrano nell'Università (Palazzo Centrale). Si sono scarpati come i ladri per non svegliare i custodi. Sono muniti di vasi di nera e bianca vernice e di larghi pennelli di imbianchino. Si entra nell'aula Magna, nella Segreteria, nelle altre sale; tutta la notte si lavora a cancellare le scritte fasciste, a coprire le pareti di frasi di risveglio e di appello agli studenti, frasi che incitano ad accorrere nelle file dei patrioti o per lo meno di non rispondere agli inviti fascisti. Si scrivono parole inneggianti alla libertà ed alla futura nuova Italia democratica. Mai fu scritto da mano nostra le sacrileghe parole "Abbasso l'Italia" come la sporca propaganda fascista voleva far credere qualche giorno dopo a mezzo dei giornali cittadini, riportando persino le foto di simile scritta. Si esaltò la nostra Italia, si scrisse "abbasso fascismo e nazismo, che insozzano da anni l'umanità, si scrissero grandi le parole "Giustizia e Libertà". Poi si entrò nell'Ufficio del Prof. Ferrabeschi, direttore e redattore del giornale "Il Bò" di pura marca fascista e nazista. Sotto la scrivania, sopra la quale erano ancora gli ampollosi manoscritti del "Bò", fu posta una piccola mina, all'alba del giorno seguente fu dato fuoco da una dei nostri, il quale se ne uscì poco prima dello scoppio. L'esplosione provocava il crollo degli Uffici del Professore ricordato sopra.

La polizia fascista e quella tedesca la mattina a una data ora bloccavano l'Università facevano una retata di studenti e li portavano in Questura. Dopo un discorso di ammonizione, discorso senza capo nè piede, e che sapeva soltanto di servilismo, fatto dal commissario, furono rilasciati.

I giorni seguenti furono lanciati i manifesti con l'appello, del

(1) L'innocente
Volpato Danilo
ucciso in combattimento a
Ponte di Brenta
21/2/44

Magnifico Rettore Marchesi dell'Università, costretto pochi giorni prima a fuggire in Svizzera. L'appello suscitò ~~un~~ immenso entusiasmo tra le file studentesche.

Una mattina della settimana dopo la radio tedesca e fascista fu portata al colmo, in quanto uno dei nostri elementi lanciò una cinquantina di manifestini dalla balconata del "Bò" (Palazzo Centrale della Università) sorvegliato sulla pubblica via. Poliziotti tedeschi armati di mitraglia irrupero nel palazzo, lo bloccarono, gli studenti che vi si trovarono furono riuniti in un solo luogo, poi un ufficiale tedesco indignatissimo, impreò in un italiano orribile contro di loro, minacciandoli di deportazione in massa ed ecco in quei giorni un alto rappresentante dell' intellettualismo neo-fascista annunciare un suo discorso al teatro Verdi.

Era il Prof. Cucco. Il titolo del sermone "Inelluttabilità della vittoria alla luce della biologia", (mi sembra), era già molto significativo. Il teatro quella mattina era ben guardato da repubblicani in divisa ed in borghese. In cinque, sei studenti si entra muniti di fialette incendiarie; chi va in platea, chi nei palchi. Le fiale vengono deposte tra le poltroncine. Usciamo inosservati, fu qualche minuto dopo che delle signorine in preda al panico per vedersi le sottane incendiate dettero l'allarme. Il Teatro fu immediatamente bloccato, vi fu una perquisizione generale, tanto agli uomini che alle donne, mentre la conferenza fu rimandata di qualche ora.

Nello stesso mese il tribunale militare di Padova si preparava a giudicare i primi renitenti alla chiamata, arrestati. La sera del 20 una nostra piccola squadra, armata e munita di una mina e sostanza incendiaria, aperta la porta dell'attiguo rifugio antiaereo, eludendo la vigilanza, riusciva a penetrare nell'edificio del palazzo di Giustizia, ove la mattina era stata pronunciata la prima condanna. Aperte a forza le porte si arrivò nella sala dei giudizi. Lì, sotto la cattedra presidenziale fu caricata la mina, alle ore 19 e 20 fu dato fuoco. Tutta la sala fu sconvolta dalla violenta esplosione, le sale vicine furono gravemente danneggiate. L'odioso tribunale militare restava chiuso dopo quel giorno, due mesi dopo si trasferiva a Piove di Sacco.

Nella stessa sera erano stati minati con due mine l'Ufficio ed il salone delle macchine del giornale "Il Veneto" (prettamente fascista ed al servizio dei tedeschi). A causa del materiale le mine non scoppiarono e a mala pena si riuscì a ritirarle.

Formazione ^{nuova} di Noale in collegamento con Cittadella -
Presso il comando Tedesco. Si prepara una ventina di
fuochi. Un Gruppo "Manghetti", disarma la contornina
Labeo di Mirano e la P.S. di Santa Maria di Sala:
Insurrezione da parte delle Brigate Nere di Padova
- Si procurano danni rilevanti ad un apparecchio Cicogna, al campo
d'aviation di S. Felice, da parte del Cpt. Tedesco

MARZO 1944

Le nostre file si ingrossano, si rafforzano, s'allontanano da soli quelli elementi capaci solo di chiacchiere, poichè vedevano che la nostra azione si mirava con strenua volontà a cose concrete. Si approssimava l'8 marzo, termine ultimo per la presentazione delle reclute dei richiamati. Si presentava ottima l'occasione per far capire ai giovani che nell'Italia occupata dai tedeschi era in via di formazione una seria organizzazione patriottica. Perciò si ideò il piano di far saltare l'edificio del Distretto Militare, organo principale per il reclutamento. L'azione si presentava irta di difficoltà, ma l'ardire dei nostri giovani le seppe superare. Si sapeva inoltre che la vigilanza era raddoppiata.

Ricordo la sera prima, quando nella casa di un nostro amico si cercò una vecchia valigia, con pazienza fu cucita là, dove era rotta. Dentro vi si mise una grossa mina ed un bidoncino di benzina.

Fu la mattina seguente che un nostro buon elemento si presentò con quella valigia al distretto come una nuova recluta, per poi, dopo averla deposta, uscire. L'azione fu completata magnificamente da un altro nostro ottimo elemento. Da lui veniva portata nell'Ufficio Matricola e caricata.

Verso le ore 20 arrivò al distretto il colonnello Betti; doveva anche arrivare il comandante generale, la zona per arringare i richiamati alle armi presentatisi alle ultime ore. Era appena sceso dalla macchina il colonnello, quando avvenne la formidabile esplosione.

La parte anteriore del fabbricato crollava seppellendo ed uccidendo il colonnello conosciuto come uno dei più fervidi fautori del nuovo esercito. Le reclute, di cui nessuna ferita, circa 2000 fuggivano ritornando alle proprie case, con in animo la decisione di non ritornare mai più. Altre invece, inquadrare da guardia repubblicana furono condotte al 20° artiglieria.

Ma anche qui si era preparata qualche cosa. Infatti sormentando le non indifferenti difficoltà, si era riusciti a penetrare nell'Ufficio Comando e collocarvi una mina.

Nella notte avveniva l'esplosione, la quale danneggiava il fabbricato seriamente. Le reclute, con ancora negli orecchi la violenta esplosione

ne del distretto,,della nuova deflagrazione, abbandonavano un gran numero la caserma, nonostante l'intimazione di qualche ufficiale di sparare sui fuggitivi.

Dopo questi atti che furono motivo di propaganda antifascista e ~~fascista~~ ~~sta~~,antinazista, si idearono altri progetti per preparare ed aiutare lo sciopero, che d'intesa col Comitato di Liberazione Nazionale dell'Italia Settentrionale doveva avere inizio col primo del mese successivo.

Si lavorò perciò di propaganda in particolare si scrisse e si fece un migliaio circa di manifesti per gli operai dell'UTITA, ai quali per mezzo dei nostri incaricati si fecero pervenire. Sempre in rapporto allo sciopero, nella notte del 30 venivano poste mine in alcune fabbriche. Inoltre si facevano saltare da nostre squadre binari nella zona di Ponte di Brenta, elementi delle Zona Prima abbattavano con mine due piloni di alta tensione elettrica presso Salboro, interrompendo così il lavoro nelle fabbriche per mancanza di energia elettrica. La stessa sera l'esplosione furono parecchie: la prima fu in piena città avvenuta grazie all'audacia dei nostri elementi.

Con una mina sotto braccio, come un innoce pacco, si passò sotto il naso della guardia repubblicana che a quel tempo faceva sentinella di nanzi la Federazione. La mina venne posta. Alle ore 20 circa avveniva l'esplosione che provocava ingenti danni al Gran Salone di entrata e scardinava completamente il portone.

Organizzarono di una risposta fra gli operai dell'UTITA con il lancio durante la notte di manifesti anche per mezzo del Comando Brigata -

Troppo di esplorare che Hampshire e Padova - esplosione
E ~~provocando~~ proveniente da una tentata azione per far
far saltare le gallerie di Montegrotto -

APRILE 1944

In questo mese la nostra attività si rivolge all'armamento ed all'equipaggiamento dei nostri uomini, grazie anche a qualche lancio. Ricordo la costituzione del Comitato Studentesco, il quale poco tempo dovevasi sciogliere. Fu questo che lanciò l'idea (prettamente studentesca) e significativa di spruzzare gli eleganti ufficiali in passeggio per il centro della città con sostanza liquida infiammabile. Circa una ventina di questi venduti furono toccati. Le scenette quella sera furono davvero comiche. Alla Stazione di S. Sofia un ufficiale imprecante con la giacca bruciata fra le mani, cercava disperatamente acqua per spegnere il lento e subdolo fuoco e bagnarsi le mani ustionate.

Al bar Pizzini un altro gettava da sé la giacca intaccata dal liquido chiedeva aiuto al cameriere per levarsi gli stivali e spegnere il fuoco ai pantaloni.

Ed un impeccabile ufficialetto dell'Aeronautica si vide il pastrano nuovo di zecca e per il quale tanta cura aveva, rovinato da quel puzzolente e terribile liquido splendente nell'oscurità.

Nella metà del mese è un altro schizzo studentesco: questa volta è il Prof. Anti preso di mira, fascista noto di prima e dopo il 25 luglio e ora facendosi paladino di Gentile.

Si sa che il ritratto di Anti in pittura troneggia dalla parete del vestibolo del Liviano. Un pomeriggio si va lì muniti di nere inchiostre Kina e di un grosso schizzetto di gomma. C'è gente nel vestibolo, ci sono i bidelli. Si aspetta il momento propizio. E' fatto.

La faccia di Anti è scomparsa sotto una grande macchia nera, che si estende al collo. Il bidello che s'accorge da un po' di tempo non vuol credere ai propri occhi. Si deve proprio credere: Anti ha mutato faccia.

Nello stesso tempo si prepara e si attua il minamento della Galleria di Montegrotte. L'azione è rischiosa, poichè il posto è più che mai sorvegliato. Una valigia fatta su misura e preparata a mina: due signori quel giorno prendono il treno Padova-Bologna. Uno di essi porta una comune valigia: la grossa mina. Il treno fila veloce, il milite della G.R. getta uno sguardo sulla valigia e, grazie a Dio, non fa aprire.

Due signori erano impercettibilmente impalliditi. Presto si arriva in prossimità della importante galleria. I nostri uomini s'alzano e si preparano. Il treno fragorosamente ha imboccato il tunnel, nel vagone si è fatto buio. Allora una porta si apre, la valigia cade giù, un pò di fumo entra. Il lavoro è finito.

Dopo circa una mezzora avveniva l'esplosione formidabile, che provocava un crollo parziale nella galleria sinistra.

Il traffico ferroviario fu ripreso in codesta galleria dopo circa due settimane.

Diretto collegamento con Padova - comando Brigate del Gruppo A. di Noale. Noale ottiene un campo di lancio tramite Venezia, a Torcelle di Pionbino.

Fornitura di 2 q. di esplosivo a una ^{formazione} partigiana.

Trasporto di prigionieri inglesi a Cavanello d'Adige.

Trasporto di armi e munizioni da Padova a Kell Dean Massaya. Noale fornisce esplosivo ai Battaglioni delle Truppe di Città. - Suggesto sabotaggi -

Le squadre di Este ricevono ordine di far saltare il ponte dei Buffi a Marzotto. Il ponte era sorvegliato da militi tedeschi. L'impresa ~~fu~~ progettata e condotta a termine fu una vera e propria ~~forza~~ i militi aprono il fuoco sui partigiani.

G. Gel

MAGGIO 1944

Un'altro atto di sabotaggio, devo segnalare, da uno dei nostri più fedeli e arditi giovani della Brigata. Vengono presi di mira gli stabilimenti di distillazioni alcoli nella zona di Cagnola.

Qualche giorno prima si fa un sopralluogo per conoscere il posto e gli eventuali pericoli. Il 16 maggio, nel pomeriggio, il nostro giovane parte solo non desiderando di essere accompagnato. Sapeva la gravità del pericolo!

Nell'imbrunire si approssima alla prima rete metallica, strisciando; con una semplice pinza taglia le maglie della rete, entra nel primo recinto sorvegliato da guardie giurate. La garitta è poco distante, sente il passo cadenzato della guardia, trattenendo il respiro, l'intrepido striscia, scende ventra a terra, in un largo fossato, risale e s'adossa alla seconda rete che protegge alla prima cisterna. Nella rete seconda apre un altro foro, passa e carica la mina sotto la colossale cisterna. Il ritorno è fatto con mille precauzioni.

In una zona scoperta crede oramai di essere scoperto. Il passo cadenzato della guardia si è interrotto di colpo. Un altro passo dalla parte opposta. Stringe la pistola, appiattendosi al terreno il più possibile.

Passano lenti i minuti, ritorna la normalità, finalmente si muove riguadagna il primo ed il secondo foro. E' fuori? Un lavoro duro e che costò del sudore.

Alle ore 21,30 mina e cisterna esplodevano. L'incendio presto si sviluppò, fu domato solo verso mattina. I danni recati furono ingenti, perdute anche circa 2000 ettolitri di alcol.

Si andava consolidandosi in noi studenti la convinzione che l'Università, violata nella sua libertà dalla forza bruta tedesca, dovesse chiudere i battenti per riaprirli quando la schiavitù fossero state spezzate. Questa era la nostra idea, sapevano in oltre che il comando Tedesco non volevano disordini e già avevano minacciato la chiusura dell'Università.

Perciò si decise a porre una piccola mina sulla scalinata all'altare del secondo piano. Il giorno 24, alle ore 13 scoppiava.

Polizia tedesca e fascista, il Ministri Biggini ed altre personalità repubblicane accorsero. Il Pref. Anti, verde di bile imprecava e se la prendeva coi bidelli e coi inservienti. L'Università non fu chi usa, secondo il sistema fascista e tedesco di voler dimostrare che nella terra da loro nominata tutto funziona per meglio.

- *Figurino di un carabiniere sulla strada Micena da parte del Rgt. Torino*

Il 23.5.44 il Rgt. Torino si ^{avvicina} ~~avvicina~~ il forte di Cagnola - si interrompe il traffico ferroviario.

... les arguments de

Pardner

The

11/1/11

all the children

if subject to operation of

11

14

25

25

Alla periferia della città e nella Provincia vengono poste piccole cariche di esplosivo nelle botte dei cavi telefonici con un buon esito. La stessa notte altre ~~pancorse~~ ^{botole} squadre si portano rispettivamente sulle linee ferroviarie Venezia-~~Bologna~~ ^{Padova}, Padova-Milano, Padova-Bologna con materiale esplosivo. Diversi tratti di binario furono minati su codeste linee e fatti saltare, provocando interruzioni nel traffico ferroviario. Note la buona volontà e l'ardire di questi giovani italiani non pagati da Mosca, come la propaganda fascista e nazista vuol far credere, ma esenti da ogni compenso, solo contenti di contribuire anche in piccola misura al disfacciamento del nemico.

Da un deposito di armi, oli, Metra vengono esportate una
ventina di mischietti, casse di bombe e munizioni.

LUGLIO 1944

Una bella azione si svolge dalle nostre squadre locali a Loreggia alle quali va un particolare elogio.

Il capo della squadra studiò assieme al tecnico il piano di far saltare il ponte della linea Valsugana in località Loreggia: ponte di ferro alquanto massiccio.

Nella notte si prepara il minamento del ponte, eludendo la vigilanza dei militi ferroviari. Alle ore 23 la miccia fu accesa. Poco tempo dopo vi fu l'insane esplosione; il ponte schiantato e sollevato precipitò nel fiume. Fu così interrotta la linea ferroviaria per circa 10 giorni. Soltanto dopo questo tempo il passaggio dei treni fu riattivato. Il risultato fu davvero lusinghiero.

Un'azione tentata e non riuscita vi fu invece verso la metà di codesto mese. Agivamo nostri valorosi uomini dei quali uno fu sorpreso ~~in atto~~ sul fatto. Allude al tentativo minamento della galleria Montegrotto-Padova sulla linea Padova-Bologna. Anche questa volta un bidone di gelatina era caricato in treno eludendo la rigorosa vigilanza, nel pomeriggio del 15. Con questo agioce erano nostri due uomini; erano già arrivati al posto, uno di essi stava già accendendo la miccia, dopo aver portato il bidone all'attigua gabinetto quando alcuni ufficiali dell'E.R. furono avvertiti. Questi estrassero le pistole; l'audace sabotatore stimò vana la reazione.

Veniva immediatamente arrestato, l'altro riusciva a fuggire.

Non scoraggiati da tale doloroso fatto, una squadra della ZONA PRIMA fu in quella settimana ancora all'opera. Si sabotò ancor linee ferroviarie: precisamente nella notte del 17 in aperta campagna furono minati vari punti delle linee Padova-Bassano e Padova-Mestre.

Poco dopo le ingegnose bottiglie di gelatina, disposte convenientemente e fatte saltare simultaneamente scoppiavano rovinando i binari per varia lunghezza, scompaginando il traffico ferroviario.

Verso la fine del mese una nuova squadra fa la sua prima impresa.

E' prese in esame il ponte ferroviario sulla linea Padova-Milano in località Pontenrotte presso Minena. Si sapeva che il ponte era guardato da una squadra di militi con corpo di guardia. I nostri si portarono sul posto verso la una del giorno 22. Il nostro comandante, vesito da

ufficiale delle milizia, simulò una comune ispezione. I militi abboccarono: si ravvisero quando videro le armi dei nostri puntate sul loro petto. Implorando salva la vita, chiesero di aiutare l'opera nostra. Furono portate le due mine, con tutta calma vennero applicate al ponte, in posizione chiave obliqua. Si diede fuoco.

L'ufficiale, orologio alla mano, aspettò, riparato dall'argine non lungi.

Passò il tempo stabilito dal metraggio miccia, allora si avvicinò di nuovo. La miccia, forse umida, non era bruciata tutta. Allora il comandante innestò un pezzo di miccia ultima rimastagli, di appena 30 cm. l'allungò con un po' di gelatina e dette di nuovo fuoco.

Pochi istanti dopo avveniva l'esplosione, lo spettabile d'aria lanciava il nostro ufficiale a terra facendolo russolare per una decina di metri. Il ponte di muratura, altretanto massiccio, rimaneva gravemente danneggiato. Per due giorni il treno non poteva transitare, per altri giorni il traffico fu parziale. Il bottino fatto dai nostri fu di alcuni moschetti e alcune pistole.

- Mine antipersona fatte sulla strada Battaglia - Padova da parte del Reg. Torino.

Con un colpo di mano si riuscì ad appostare

l'auto di V. Vercelli, fedele di Padova. Luogo:

un paese alla periferia della città.

Le squadre di Noale ed altri gruppi Autonomi della zona Nord di Padova parteciparono a tre lanci esplorative del comandante Pignatelli o Tassinelli -

124

AGOSTO 1944

Continua il lavoro organizzativo, meglio voglio dire riorganizzativo in quanto alcune nostre squadre venivano disfatte da arresti fatti da tedeschi e fascisti. In conseguenza parecchi che non furono arrestati, dovettero fuggire, ed in altra città, altri in montagna ove continuarono la loro attività.

Osservo che gli arresti e le gravi disgrazie che subì la nostra brigata non diminuirono affatto il numero e la volontà dei nostri gregari, ma al contrario furono una sprone per organizzare in modo migliore, per agire con più forza e con più decisione/.

Ci addolorarono le sorti dei nostri cari amici, ma i loro stoici soffrire fu ed è incitato a pugnare più tenace.

Fu fatto inoltre più che altro lavoro di propaganda coi giornali che ci giungevano dal G.

Acquisto di macchina Brillouin - Kg 20 tritolo
da Markgroff per opera del Btg. Torino.

129

SETTEMBRE 1944

Riordinate le nostre file, la nostra attività si fa più intensa in questo mese. Si ha del materiale grazie agli ai lanci e si può lavorare. Il giorno 2 in località Marrocco una nostra squadra si prepara a far saltare il ponte ferroviario a doppio binario, sulla linea Mestre-Treviso. Alle ore 23 la mina è stata posta nel modo più acconcio dopo e che gli uomini della squadra in azione avevano bloccato la zona circostante. Si dette fuoco. Dopo breve tempo il ponte con un immenso fragore saltò distrutto. Si lavorò per ben 8 giorni da parte tedesca a ripristinare la linea su un binario solo. Il comando tedesco locale per atto di rappresaglia dimostrando ancora una volta la mostruosa ferocia, ordinò, perseguitando gli inumani ordini di Kesserling, l'impiccagione di un ostaggio all'unica sbarra rimasta del ponte.

Il giorno 3 è la volta del cavalcavia ferroviario sulla linea Treviso-Ostiglia, presso Piombino Dese. E' all'opera la squadra locale della nostra brigata. A mezzanotte la grossa mina posta, scoppiava.

La cavalcavia andava completamente distrutta e le macerie bloccarono per due giorni la sottostante linea ferroviaria Mestre-Valsugana. Invece la linea Treviso-Ostiglia veniva ripristinata solo dopo cinque giorni. Il giorno 5 le nostre squadre si portarono in località Stigliano sulla strada Padova-Treviso. Alle 20 e 30 la forte carica di gelatina esplodeva danneggiando gravemente il ponte sicché il passaggio veniva sospeso totalmente per due giorni. Di poi per circa 8 giorni il traffico fu parziale.

Un pilone ad della linea elettrica ad alta tensione fatta saltare in Brianza.

Gli atti di sabotaggio sulle linee ferroviarie furono intensificati. Infatti il giorno 11 dalle ore 20 alle 24 furono minati e quindi interrotti vari punti delle linee Treviso-Ostiglia, Mestre-Valsugana, Mestre-Padova.

Lo stesso giorno una nostra squadra diretta da un nostro ufficiale si portava in località Limena con lo scopo di assalire la caserma della G.R. il cui personale era adetto alla sorveglianza del ponte e alla sorveglianza aerea. Verso le ore 0,30 si bloccavano i paraggi di detta caserma, si immobilizzava la sentinella facendo nello stesso tempo irruzione dentro. Legati i rimanenti militi, rapidamente si distruggevano tutta l'attrezzatura per l'osservazione aerea, dopo di che si asportavano tutte le armi e le munizioni ivi esistenti, in più altro materiale di casermaggi.

120

Ma una vera bafia ed un distaccamento della G.R. veniva giocato alcuni giorni dopo, precisamente il dì 17, da elementi della ZONA PRIMA e della ZONA QUARTA, diretti dal nostro capo militare.

Facendo bisogno di un autocarro, nostri uomini fermavano in Padova un autocarro tedesco, minacciando di morte l'autista, questi si mette a nostra disposizione. Con questo automezzo, la squadra su detta si porta a Piombino-Dese, nei paraggi. Fatto un'ispezione luogo in paese da uno dei nostri, viene concentrato il piano. Noto che un nostro elemento era travestito da ufficiale della G.R., mentre un altro da milite.

Il camion, dunque, si presenta davanti alla caserma, sopra si vedeva il finto milite, che teneva a bada il rimanente della nostra squadra, armato di mitra. L'ufficiale nostro scende rapidamente, si fa chiare il brigadiere comandante il distaccamento. "Ecco-dice il nostro ufficiale- abbiamo catturato questi sbandati, che abbiamo trovati armati. Ve li porto perchè si possa metterli al sicuro." Il brigadiere e compagni guardano i nostri amici come agognata preda. "Chiamo rinforzi- replica il brigadiere. Il nostro ufficiale lo dissuade. Gli "sbandati" scendono sotto la vigilanza dei falsi e veri militi repubblicani, entrano e vengono chiusi in una cella comune. Il brigadiere voleva già a cominciare a "battere" il nostro ufficiale lo persuase ad un interrogatorio generale. Infatti gli "sbandati che aspettavano il momento di reagire, furono condotti in un altro locale e disposti in fila. Il nostro ufficiale estrasse la pistola. "Adesso parlerete, cani- disse rivolgendosi ai nostri amici prigionieri. Ma nel dire queste rivolse l'arma al brigadiere. Fu il segnale. I nostri esasperanti dalla pressa attesa, si buttarono addosso ai militi. La lotta fu breve. Alcuni, di questi furono gettati in cella, uno si prese la rivoltellata alla nuca, rimanendo ferito gravemente. Infatti alcuni giorni dopo moriva.

Altri due repubblicani furono feriti. Dopo aver fatto bottino delle armi si risaliva in autocarro e si ritornava in città. L'autocarro veniva distrutto, incendiandolo; nella campagna padovana.

Nel giorno 20 la squadra locale di Noale si preparava ad un altro atto di sabotaggio, abbatter il ponte ferroviario in località di Noale sulla linea Mestre-Valsugana. Verso le ore 23 circa, bloccata la zona di circostante il ponte veniva minato. L'esplosione causava gravi danni, si lavorò alcuni giorni per rimetterlo in efficienza.

Dopo 3 giorni la stessa linea ferroviaria Mestre-Valsugana veniva di nuovo interrotta in località Piombino Dese, minando ancora una volta il cavalcavia ferroviario sulla linea Treviso-Ostiglia in località Piombino Dese. Questa volta (la prima volta fu minato il giorno 3 stesso mese) fu raddoppiata la quantità di esplosivo.

Alla ore 0,30 avveniva la formidabile esplosione, che faceva precipitare la cavalcavia interrompendo così simultaneamente le due linee su accenato. Il traffico su codeste linee fu sospeso per circa una settimana. Nella stessa notte altre nostre squadre agivano sulle linee ferroviarie Padova-Piazzola sul Brenta, Padova-Bologna. Tali linee venivano interrotte con buon esito.

Altri nostri elementi penetrati nella caserma 58 Fanteria, riuscivano a porre spazzoni incendiari nei depositi. Poco dopo si incendiavano la stalla ed il magazzino deposito.

Nostri elementi la stessa notte facevano brillare una mina sotto un pilone doppio di sostegno alla principale linea elettrica d'alta tensione. Il 26 dello stesso mese nostre squadre si portavano in campagna e precisamente sulle linee ferr. Mestre-Padova, Padova-Composampiero, Padova-Piazzola sul Brenta. Queste venivano minate in diversi punti. L'esito fu soddisfacente.

Al 30, nella notte squadre della Prima Zona preparavano un'azione di sabotaggio ai ponti stradali di Voltabarozzo, di Salboro sul fiume

Bacchiglione e al ponte di tencarola. Preparate mine adatte allo scopo nella notte queste squadre si portano alle suddette località. Si bloccano la zona circostante ad ogni ponte con nastri armati. Le guardie messe a sorveglianza dei ponti vengono facilmente disarmate, legate o tenute sotto nostra sorveglianza. Si lavora a ben disporre. Le varie cariche vengono riunite con miccia detonante per aver miglior risultato. Alle ore 3 e 45 si dava fuoco. Risultò distrutto il ponte di Salboro che da allora non fu messo più in efficienza, mentre il ponte di Voltabarozzo fu solo farneggiato.

Dopo tale atto la rabbia nazi-fascista si sfogò su quattro innocenti ostaggi. Prelevati quattro prigionieri politici dalle Carceri di Padova venivano condotti verso il ponte distrutto; ivi furono barbaramente mitragliati ed appiccati ad una sbarra del ponte.

- I prigionieri italiani uccisi e sepolti -

OTTOBRE 1944

Continua il lavoro di riordinamento e di approvvigionamento delle nostre squadre che svolgono la loro opera sempre con più decisione. Arrivarono proprio a proposito le informazioni del nostro agente sulla caserma della G.R. situata in Via "ogati della nostra città. Pazientemente quella sera si aspettò che un milite rientrasse. Nel momento in cui la porta fu aperta, il milite fu assalito dai nostri. La guardia fu disarmata e immobilizzata.

Distrutto l'apparecchio telefonico, fatta una rapida ispezione, si trovò una buona quantità di armi e di munizioni. Precisamente si asportò: 92 moschetti, 12 pistole, 17.750 proiettili, 2 casse di bombe a mano e vario altro materiale di casermaggio.

Messo il tutto su un mezzo di trasporto si poté allontanarsi indisturbati. In occasione del 28 ottobre, l'anniversario del brigantesco insediamento in Roma da parte dei fascisti, si scrisse e si stampò un bel manifestino intitolato "28 Ottobre". Elementi della Prima Zona muniti di centinaia di questi manifestini entrarono nei principali cinema e teatri della città, ove questi stampati vennero gettati. Al cinema testro Concoridi, furono gettati dalla galleria con buon esito, sulla sottostante platea. Inoltre la stessa squadra lanciò manifesti della città, alcuni vennero appesi ai muri dei fabbricati.

Fornitura di tritolo al Comandante Brigata via parte di Voale.

Tentativo di brillamento simultaneo di tre ponti sul Brenta a Ponte di Brenta agli ordini di Pipkin.

Una locomotiva fu dai nostri patrioti fatta deviare in prossimità del ponte sul Gorzone, ma prima posta sulla ferrovia fra Frazzetta e Boara fu saltata una locomotiva che stangeva la linea. La linea telefonica sotterranea fu interrotta 43 volte.

NOVEMBRE 1944

In questo mese vengono rivedute tutte le nostre forze di provincia costituenti la nostra brigata; vengono inquadrate secondo un sistema più organico, sistema che permette più continuità di rapporti dei capisquadra e dei diversi ufficiali del centro.

Alcune squadre, quelle che con sostanza ed ardore hanno in ogni momento dato quel che potevano dare, ricevettero un premio in denaro. Nella prima decina del mese viene studiato un piano per l'assalto alla caserma-deposito dell'Aereonautica repubblicana ex INGAP, sita al Bassa nella, vengono assunte perciò in maggior numero di informazioni per mezzo di nostri agenti. La sera del 9 si decide l'assalto. Partecipano all'impresa una nostra squadra della Zona Prima più alcuni elementi della Brigata Garibaldi. L'azione diretta da un nostro valente ufficiale. Verso le 18 e mezzo due nostri elementi bloccano all'uscita della caserma l'ufficiale comandante Mohti che fatto prigioniero, viene disarmato. Alle 19 e mezzo i nostri si portano sul luogo dopo aver bloccato la zona circostante. E' l'ufficiale nemico che sotto la minaccia delle nostre pistole fa aprire la porta della caserma. La sentinella viene immobilizzata, il corpo di guardia è subito in nostra mano, i telefoni vengono divelti. Si corre alle camerate per bloccare i rimanenti militi. Mentre alcuni dei nostri rimangono a bada dei prigionieri, gli altri corrono ai magazzini e al garage. Si scelgono due autocarri e una auto, questi messi in moto si portano dinanzi al cancello d'uscita. Vengono caricati gomme e materiale di casermaggio più tutte le armi trovate. Il bottino fu buono.

Frattanto i soldati prigionieri vengono legati e rinchiusi in una stanza, altri frattanto forzavano la porta del deposito carburanti, aprivano e bucaivano i fusti. Qui fu gettato una piastrina incendiaria. Un'altra piastrina fu gettata nel garage: questa doveva provocare più tardi un'incendio distruggendo automezzi. Quando tutto fu pronto l'ufficiale nostro dette il segnale di partenza. Aperti i cancelli le macchine uscirono, L'ufficiale nemico venne racchiuso anche lui nella stanza fra i suoi gloriosi soldati

Novembre 1944 -

Per il Battaglione di Este si mette a disposizione un campo di lancio. Si va per tre notti consecutive, l'apparecchio data la nebbia non lancia. -

Furono nascosti per opera del Btg. di Este dando loro tutti gli aiuti soldati inglesi, americani, canadesi, sud-africani sui monti a Medaglino S. Fidenzio, a Grahze. -

Si libera tramite elementi del Btg. di Este un partigiano catturato dai fascisti dal campo di concentramento di Verona e pronto per essere mandato in Germania. Sempre dal Btg. di Este si organizza l'assalto notturno alla caserma della g.n.r. di Carmignano. Il colpo riesce. Si asporta una vettura, una moto, armi, bombe e munizioni.

Sabotaggio da parte del Btg. "Todesco" del ponte di Pontemanco arrestando il traffico per circa 24 ore che prima, date le interruzioni stradali in altri punti, era convogliato sul tratto Pontemanco - Cagnola. Successivamente detto ponte è stato reso inservibile per il traffico autocarri. -

Un gruppo pattuglia di Este 192
di Este

- 20 -

due tedeschi che volevano requisire
cavallo e carro di morti feriti

DICEMBRE

1° Dicembre

Il nostro comandante voleva darci un giornale, un giornale giovanile.

L'organizzazione nostra erasi perfezionata. - La tipografia dopo mille e uno sforzo era stata installata: mancavano solo i caratteri. Si prende pensa di prelevarli da una tipografia della città, per via di pagamento. Si prende di mira la tipografia di Via S. Agnese. L'azione viene in pieno. Si esportano varie casse di caratteri.

5 Dicembre

Elementi della Brigata portano negli uffici del 58° Fanteria piastrelle incendiarie. Esito mediocre.

16 Dicembre

Esce dalla nostra tipografia un manifesto dal titolo: "Fascisti di Padova".

18 Dicembre

Per fornire i tabacchi alla Brigata, si assale nella serata il magazzino Monopolo di Stato sito in Voltabarozzo - Immobilizzata la guardia si caricano 3 quintali di sigarette Sorreglio - Il Magazzino conteneva tonnellate di tabacchi e la popolazione aspettava.

20 Dicembre

Esce il primo numero del giornale "il Maglio" ideatore e fondatore il nostro comandante di Brigata L'ing. Renato Otello Pighin.

Il giornale viene distribuito a domicilio alla cittadinanza.

GENNAIO 1943

Viaggi di elementi da a Mestre, a Cartelfranco, a S. Martino di Lupatini per acquisto di armi e munizioni. Linee telefoniche e ferroviarie danneggiate nei pressi Noale.

79. Tradimento e uccisione del nostro Comandante militare Ing. R.O. Pighin

4 Febbraio

Assalto a un magazzino di Kg. 130 di tritolo aballe cave di Montebelluna da parte del Rgt. Todino

Una squadra della Brig. assalta nella serata un magazzino di scarpe militari del V° Contraccai. Immobilizzatigli estenti si asportano 150 paia di calzature appena fabbricate.

MARZO

In questo mese al Comando del nuovo Comandante di Brigata Corrado Lubian una nostra squadra asporta da un magazzino deposito tedesco 16 q.li di zucchero che viene dispensato ai reparti della Brigata.

Fu eseguito il disarmo di numerosi guardie lungo le strade e la

Arresto di 47
fascisti
a Noale

22 MARZO. Il nostro comandante cadeva vittima di una imboscata fascista in Piazza del Santo.

- Manifesti fatti dal Rtg. di Este invitanti la popolazione a non tagliare le vie secondo ordine tra nazifascista.

APRILE 1945 Manifesti dello stesso Rtg. invitanti gli uomini a non lavorare nelle fortificazioni, a disertare dal lavoro e dall'esercito italiano.

Nominato nuovo comandante della brigata Sergio Fracalanza, viene assicurato la compagine della brigata. Nello stesso mese in un'azione condotta con astuzia si prelevano circa 20 q.li di zucchero dallo stesso Magazzino.

26 aprile. Il comandante con 22 arditi della brigata del battaglione Renato O. Pighin inizia le operazioni preliminari di insurrezione a nord di Padova.

Pericolato

NOTA

Le relazioni riguardanti l'insurrezione per la liberazione di Padova vengono allegate a questo fascicolo.

Ogni battaglione della brigata fa la sua descrizione.

ATTIVITA' DI GUERRIGLIA SVOLTA DALLA BRIGATA
DAL 26 APRILE 1945 ALLA SMOBILITAZIONE

Il giorno 26 aprile 1945, due giorni prima dell'Insurrezione generale due nostre squadre del battaglione "R.O. Pighini" che prenderanno nome di gruppo arditi iniziano l'attività di guerriglia aperta contro le forze nazi-fascista in ritirata.

Ecco la breve relazione svolta da questo gruppo